

BERSANI SPIAZZATO

Renzi apre sulle alleanze Orlando freddo ma non rompe

COLOMBO e COPPARI ■ A p. 6 e 7

Renzi apre a sinistra: nessun veto Orlando si astiene, ma non rompe

Il Guardasigilli: «Con Grasso e Boldrini abbiamo creato due mostri»



Enrico Letta

Gli appelli all'unità del segretario sono positivi. Ora faccia proposte concrete

MOSSA DA SCACCHISTA Il segretario in realtà ha solo finto un'apertura: «Visto che capolavoro?»

Ettore Maria Colombo
■ ROMA

BISOGNA intendersi sulla Direzione del Pd tenuta ieri.

C'è, da un lato, la parte per i media: quella del Renzi 'buono'. Apre a sinistra, vuole dialogare con tutti, pronto a discutere pure con chi, anche ieri, lo insulta.

Il Renzi che spergiura «Io non voglio essere e non sarò mai il Macron italiano». Questo Renzi è quello cui sembra credere persino Enrico Letta (da Parigi arriva una sua dichiarazione conciliante), fa suo l'appello di Veltroni, può incassare il sorriso di Prodi.

«Serve uno sforzo unitario, a partire da me – dice Renzi – e serve responsabilità. Io non pongo veti verso nessuno: Mdp, SI, Possibile, Pisapia, Verdi e Idv, Psi e Radicali». Dobbiamo costruire un centrosinistra il più largo e aperto possibile. Il Pd lo immagina alleato con un'ala moderata, centrista, robusta, e un'ala sinistra altrettanto forte. La svolta Renzi sembra farla persino sui programmi.

«Ius soli e biotestamento dobbia-

mo cercare di approvarli – dice – pur senza intralciare la conclusione ordinata della legislatura che ci chiede Gentiloni (il quale fa sapere di apprezzare «la spinta di Renzi per l'unità»), perché sono dei diritti».

QUESTO Renzi, quello pubblico, incassa l'unanimità della Direzione con un voto 'bulgaro'. «Udita la relazione del segretario, l'ordine del giorno Martina-Guerini è approvato con 165 voti favorevoli, zero contrari (neanche Emiliano, che anzi si dice «entusiasta» di Renzi), 15 astenuti» (su 180 presenti), recita con tono monocorde Matteo Orfini. Diciassette interventi e non riceve una critica: non la prodiana Sandra Zampa, che approva, non Franceschini, che twitta felice, non Cuperlo.

La sola eccezione al coro di osanna è data dall'intervento di Andrea Orlando. Il ministro ci va giù durissimo, contro Renzi: lo accusa di non aver voluto discutere della Sicilia, di aver condotto il Pd «in un vicolo cieco» e molte altre nefandezze. Però anche Orlando si riallinea: i suoi colonnelli, all'uscita, rilasciano dichiarazioni concilianti. E lo stesso Orlando ci va giù pesante contro i nuovi punti di riferimento ideali di Mdp, i presidenti di Camera e Senato: «Con Grasso e Boldrini abbiamo creato dei mostri», dice. Poi, però, c'è la realtà dei fatti e le 'vere' mosse di Renzi. L'apertura a sinistra è 'finta': appaltata all'ultimo segretario dei Ds, Piero Fassino, spetterà a lui l'ingrato compito di dare vita a colloqui informali che, non appena se ne dimostrerà la totale inutilità, verranno tosto archiviati. Fassino, comunque, 'ci crede' e fa sapere che

ce la metterà tutta. Verrà aperto, invece, il dossier 'rosa': sindaci come Zedda, i socialisti di Nencini, i Verdi di Bonelli, l'Idv di Messina, quel che resta dei 'pisapiani' che, pur delusi da Pisapia, non vogliono imbarcarsi con Mdp (tipo Smeriglio). Certo, resta ancora da decidere se, a sinistra, vicino al Pd, ci sarà un listone unico o, appunto, tante micro-liste, i nanetti. L'apertura 'vera', quella al centro, è stata invece appaltata al coordinatore della segreteria, l'ex dc Lorenzo Guerini: parlerà fitto fitto, e con successo già prevedibile, con i vari Casini, Dellai, Alfano («anche se di Ap resta ben poco», sospirano i dem) per dare vita a un'alleanza che, almeno al centro, sia più dignitosa e di spessore di quella sinistra.

In più ci sarà la lista dei Radicali Italiani di Magi e Bonino sotto il nome di Forza Europa di Benedetto della Vedova. E così, alle otto della sera di una fredda giornata romana, Renzi accoglie Guerini e gli fa «Hai visto che capolavoro?». Renzi è soddisfatto. Il Pd, per una volta, non si spacca. Ma le occasioni non mancheranno.

«A dicembre – calma gli animi Guerini – affronteremo i nodi candidature e deroghe», ma Renzi è già alla ricerca di nomi della società civile: il fratello di Giancarlo Siani, giornalista ucciso dalla camorra, e il professor Roberto Burioni, noto per le battaglie anti-novax.

